

**TEATRO** In scena il lavoro di Vitaliano Trevisan diretto da Toni Servillo. Due episodi: operai del nord e donne di famiglia in un interno:

# «Il lavoro rende liberi»? Che citazione arrischiata

■ di **Aggeo Savioli** / Roma

**I**l lavoro rende liberi: sotto questo titolo unico (a proposito del quale diremo poi) si rappresentano due atti distinti fra loro e intestati a funzioni diverse del computer. Autore il vicentino Vitaliano Trevisan, regista e scenografo, Toni Servillo, napoletano. Dunque, a prescindere dal risultato, un buon esempio di collaborazione, in campo teatrale, tra Nord e Sud. Tanto più che lo spettacolo (circa un'ora la sua durata complessiva) è produzione associata dello Stabile capitolino, del confratello torinese e dei partenopei Teatri Uniti.

Nel pezzo di apertura della serata, tre giovani operai dell'area veneta almanaccano,

senza esito apparente, un «colpo» che dovrebbe cambiare la loro vita. Tutta al femminile la situazione esposta nel secondo episodio: una madre vedova e due figlie malmaritate conversano (ma ciascuna sembra tendere al monologo) evocando momenti di una vita non troppo felice. E qui la riflessione esistenziale predomina su un possibile contesto sociale.

Annotiamo volentieri lo scrupoloso impe-

gno registico e il solerte cimento degli attori, soprattutto della componente muliebre, che comprende Anna Bonaiuto (già protagonista di un'apprezzata riproposta, a firma di Servillo, dell'eduardiano *Sabato, do-*

*menica e lunedì*), Michela Cescon e Bruna Rossi. Quanto agli interpreti della vicenda nordestina, si rileva il loro agile possesso di una parlata non frequente sulle nostre ribalte. Il programma di sala elenca i nomi

di Salvatore Cantalupo, Beppe Casales, Matteo Cremon, Denis Fasolo.

Si faceva cenno al titolo, che a noi suona come traduzione letterale della scritta in lingua tedesca «Arbeit Macht Frei» (il lavoro rende liberi, appunto), campeggiante sull'ingresso del famigerato lager di Auschwitz: estrema irrisione contro quanti erano avviati, dall'infamia nazifascista, alla fatica forzata e allo sterminio. Forse eccediamo in scrupoli, ma davvero pensiamo che certe citazioni, sia pure in chiave di dolente ironia, sarebbero da evitare.

Le repliche, al Teatro India di Roma, sono in cartellone sino a fine giugno. La tournée autunnale si avvierà, tra ottobre e novembre, a Napoli, quindi a Torino.

**Quel titolo stava all'ingresso di Auschwitz. Forse eccediamo in scrupoli ma certe citazioni sarebbero da evitare**

